I TRASPORTI

Il sindaco congela il progetto di fusione tra Atm e Trenord

"Ad oggi nessuna trattativa"
Ma le porte non sono chiuse

ALESSIA GALLIONE A PAGINA VI

Sala mette in freezer le nozze Atm-Trenord "Il dossier è fermo"

Ma la giunta non blocca l'ingresso di Fs nella Lilla L'opposizione: sarà un antipasto della fusione

Il caso. Si allontana l'unione delle società "I mezzi pubblici garanzia dei milanesi"

LA SPESA
Per evitare l'arrivo di Ferrovie in M5 servono 60 milioni di euro

ALESSIA GALLIONE

«IL TRASPORTO pubblico locale milanese deve rimanere in mano a Milano ed essere una garanzia per i nostri cittadini». Palazzo Marino ha sempre manifestato dubbi sul matrimonio tra Atm e Trenord, viaggiando con il freno a mano tirato. Ma adesso, Beppe Sala sembra mettere nel congelatore il dossier. «In questo momento non ci sono novità e nessuna intenzione di andare verso una fusione tra Atm, Fs e Trenord. Escluso categoricamente che in questa fase si sia arrivati a qualunque tipo di conclusione, anzi oggi la situazione è abbastanza ferma», dice il sindaco. Le porte non sono definitivamente chiuse. Ma la decisione è lontana. E almeno per il momento, è l'interpretazione che circola nei corridoi di piazza Scala, le macchine sono ferme. Discussione interrotta.

È un'operazione da due miliardi di euro, quella di cui la politica ragiona da anni senza mai arrivare a imboccare una strada. Con quelle nozze nascerebbe una super holding della mobilità che diventerebbe l'ottavo operatore del trasporto pubblico in Europa. Da mesi, è al lavoro un tavolo a tre tra Comune, Regione e Ferrovie. Ma, a differenza di Palazzo Lombardia e del gruppo Fnm che sembrano premere sull'acceleratore, Palazzo Marino si è sempre dimostrato cauto. «Guardiamo a tutte le ipotesi nell'interesse dei cittadini - aveva spiegato Sala - ma da qui a dire che possa essere una buona ipotesi ce ne corre». Il mandato, insomma, è sempre stato valutare bene numeri e questioni tecniche, pesando anche il diverso stato di salute di Atm e Trenord. Adesso, le parole del sindaco mettono in pausa l'idea. Per ora, tutto fermo.

In queste ore, però, c'è un'ulteriore elemento che sta agitando la politica. In questo caso, gli occhi sono puntati su M5 spa, la società concessionaria della linea 5 del metrò. Astaldi ha sottoscritto un accordo con Fs: cederebbe il 36,7 per cento della propria partecipazione per un valore di 64,5 milioni, rimanendo azionista con un 2 per cento. Un passo che, per le opposizioni a Palazzo Marino, sarebbe solo un antipasto in vista, appunto, della maxi fusio- di trasporti che detiene il 20 per cento, in realtà, potrebbe esercitare un diritto di prelazione acquistando le quote. C'è tempo fino all'8 marzo. Ed è proprio questa la decisione che il centrodestra, da Fabrizio De Pasquale di Forza Italia a Matteo Forte di Milano Popolare, chiede al Comune di prendere. La questione sbarcherà oggi in una commissione consiliare, con il presidente di Atm Bruno Rota che dovrebbe spiegare le intenzioni dell'azienda. Anche se la giunta e la maggioranza non sembrano ritenere

Milano
Sanità, linea dura contro chi prenota e non si presenta

Trasporti
Sala mette in freezer le nozze Atm-Trenord "Il dossier è fermo"
Creattiva
Fiera Nazionale delle Arti Manuali
2 - 5 Marzo Fiera Bergamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

strategico un eventuale aumento di quote: meglio spendere 60 milioni per acquistare nuovi mezzi o potenziare il servizio. In teoria, c'è anche un'ipotesi ulteriore: che in questi giorni si faccia avanti un altro interessato (in passato si era parlato di F2i). Il capogruppo del Pd Filippo Barberis dice: «L'operazione su cui si sta ancora ragionando non comporta nessun automatismo legato alla fusione. In ogni caso, non possiamo non porci il tema di salvaguardare gli investimenti di Atm sui servizi per i cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea Verde della metropolitana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media